



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9-10-11 luglio 2011

ARGOMENTI:

- Mondiali antirazzisti: si è conclusa la xv edizione
- Calciopoli: radiazione confermata per Moggi e Giraudò
- Doping: bandite le siringhe da Londra 2012
- Roma 2020: la delibera sulla candidatura slitta a giovedì 14 per l'opposizione di Storace



→ A Castelfranco Emilia chiusa la 15ª edizione della rassegna promossa da Uisp e Progetto Ultrà

→ A Bosco Albergati di scena 144 squadre di tutti i colori e bandiere, tra calcio, solidarietà e feste

Africani di Vicenza e gli altri del campo 8 Ai mondiali antirazzisti c'è posto per tutti

Si è conclusa un'altra riuscita edizione dei mondiali antirazzisti organizzati da Uisp e Progetto Ultrà nel segno dei valori di integrazione, solidarietà e partecipazione. In campo immigrati di seconda generazione.

STEFANO FERRIO

CASTELFRANCO EMILIA
sport@unita.it

Barra!» grida il mediano degli alti-piani che, per sedersi fuori campo, sembra essersi scelto apposta una montagna di sabbia, in modo da rievocare il profilo di antichi guerrieri Mandingo accampatisi tra le dune del Sahara. L'urlo, secco e ultimativo, perfora l'afa irraggiata del mezzogiorno di luglio, appiccicatasi ovunque, e si stampa come un ordine inderogabile nelle orecchie del giovane laterale in maglia bianca. Che, come un'antilope risvegliata da una folata di afori felini, si invola lungo una sbilenca fascia destra, lasciando sul posto due rassegnati avversari dalla pelle molto più chiara. La squadra che, per effetto di quel «barra!», va a segnare l'ennesimo gol, è tutta composta da africani del Mali, e ha fatto presto a rivelarsi come una delle più agonistiche e spettacolari di questi quindicesimi mondiali antirazzisti, svoltisi dal 6 al 10 luglio a Bosco Albergati, immensa spianata nota, e non solo a Castelfranco, per ospitare anche una delle Feste dell'Unità più kolossal e gaudenti.

DECINE DI FORMAZIONI

Mescolati al pubblico sistematosi ai bordi di questo campo 8, uno dei 12 utilizzati dalle 144 squadre di tutto il mondo partecipanti al torneo di calcio, ci sono anche gli «afrovicentini» del Burkina-Vi, composta da giovani del Burkina Faso presentatisi con il patrocinio del Comune di Vicenza. Operai e disc jockey che, da veri immigrati di seconda generazione, si interrogano nella lingua che meglio praticano, il dialetto veneto, per capire cosa significhi quella specie di parola magica. Finché uno di loro, for-



Un giocatore del Mondiali antirazzisti: a Castelfranco Emilia la 15ª edizione

se rammentando qualche «sigo» sfuggito a uno spazientito patriarca di famiglia, spiega che vuol dire «cori», pronunciato con una sola erre, come da sempre si usa nelle terre del Goldoni e di Marco Polo. Il mediano degli alti-piani ricorre invece a «barra» perché mastica molto meglio l'idioma di un Paese natio lasciato da poco, come i suoi compagni di squadra. Infatti sono tutti profughi accolti nel vicino comune di San Giovanni in Persiceto, roba di pochi mesi fa, non appena scoppiata una guer-

ra civile libica che coinvolge anche le etnie nomadi dei Paesi vicini. Un paio di ore dopo, fra un «barra» intonato di qua, e un «cori» sospirato di là, finisce uno a uno il derby africano fra quelli del Mali e i Burkina-Vi. Senza che nessuno dei guerrieri in campo lo desideri, epperò in ossequio allo Spirito dominante di questo evento, ancora una volta messo in piedi con grazia e fantasia illimitate da Uisp e Progetto Ultrà. Tema conduttore, il segno X, che rimanda invece a un «pareggio» filosoficamente e poli-

ticamente inteso nel senso della condivisione, dello scambio di maglie e di esperienze, delle identiche opportunità di fronte al campo della Vita. Ecco perché bambini cresciuti, e diventati adulti senza mai cancellare verità e bellezza di un «giociamo?», compongono per quasi una settimana l'umanità promiscua e multicolore che, in arrivo dall'Italia e fuori, negli ultimi anni pratica su questi campi anche il calcio femminile, il basket, il volley, il rugby e il cricket, dedicando il tempo restante a concerti, film, dibattiti e bevute di birra in tema con i Mondiali Antirazzisti. Dove ogni incontro, sul campo e fuori, vale più o meno l'incipit di un romanzo. È così per quelli dell'Azerbaijan, arrivati fin qui dalle regioni caucasiche al solo scopo di disputare tutti i tornei della manifestazione. Per il sosia turco di Messi, che gironzola con un trolley da Barcellona in trasferta tra i calciatori militanti nel Fronte Giovani Comunisti. Per le due squadre di profughi del Sarahwi, accampati sotto un'immensa tenda verde, uguale a quelle che montano nel deserto algerino. Per i valorosi del Virtus Verona, sostenitori di un'alternativa possibile al leghismo del sindaco Tosi. Per i Rude Boys il cui tifo per la Sampdoria significa anche opera di recupero di una minoranza ecuadoregna votata alla criminalità da strada. E per quell'Immaginazione trionfan-

Dal deserto all'Emilia
I profughi del Sarahwi nella tenda verde, come quelle in Algeria

te capace di dare forma e vita a nomi come Fuggi da Foggia, Fc Halli Galli, Balotta Continua, Guidati dal Lambrusco, Aek Formicaio, Educatori Quasi Estinti. Ovvio che alla fine di un Mondiale come questo i primi siano tali soprattutto per il progetto antirazzista portato avanti fra una partita e l'altra. E che per tutti valga alla fine quello stesso grido: «Barra». ♦

Castelfranco Emilia, dal 6 al 10 luglio in scena i Mondiali Antirazzisti

luglio 8, 2011 Claudio Esposito

È in corso di svolgimento (dal 6 al 10 luglio) la XV edizione dei Mondiali Antirazzisti a Castelfranco Emilia (Modena), nella verde località di Bosco Albergati.

E' la risposta "sportiva" ai parametri vagamente razzisti che molti leghisti auspicano di fronte al fenomeno migratorio. I Mondiali Antirazzisti prevedono tornei di calcio, basket, pallavolo, rugby e cricket, tutti non competitivi, all'insegna del divertimento e contro la discriminazione razziale. In questo periodo di sovraesposizione mediatica, dove ogni ondata migratoria dai paesi del terzo mondo diventa subito un problema di ordine pubblico e non un'occasione di solidarietà sociale, il binomio sport/sensibilizzazione culturale potrebbe essere la soluzione per scardinare parecchi pregiudizi razziali.

La partecipazione di circa 230 squadre, a composizione mista (per età, sesso, provenienza e capacità) prevista dal regolamento, iscrizione ai tornei totalmente gratuita.

Ai Mondiali Antirazzisti non ci sono vincitori, o meglio vincono tutti. Le coppe da assegnare sono tante: da quella dedicata a chi è arrivato da più lontano a quella per il fair play, passando per quelle assegnate a chi meglio ha fronteggiato nel corso dell'anno le diverse discriminazioni che purtroppo contaminano la nostra società.

Ma non ci sarà solo sport a Bosco Albergati. Infatti all'insegna dell'assunto "mens sana in corpore sano" ai tornei sportivi sarà collegata tutta una serie di iniziative culturali (dibattiti, proiezioni cinematografiche e concerti). Sono previste oltre cinquemila presenze, con gli Avvocati di strada di Bologna, la Dinamo Antirazzisti di Dresda, i rifugiati politici della Liberi Nantes e i bambini Rom del ghetto Ferentari di Bucarest, ultimi fra gli emarginati. Si svolgeranno molte attività: tra le quali da segnalare i laboratori per giovani under 12, corsi di ginnastica dolce, laboratori sul linguaggio del corpo in piazza Antirazzista, sedute di ginnastica artistica a cura della Direzione nazionale UISP, e poi concerti con vari gruppi folk, rock e di musica celtica.

Tema fondamentale dell'attuale edizione è il concetto di mobilità internazionale: la riflessione sull'idea di migrazione e sul diritto alla mobilità, intesa come imprescindibile diritto alla libera circolazione delle persone.

"Una riflessione inevitabile – racconta Carlo Balestri, responsabile dell'organizzazione dei Mondiali – alla luce degli eventi che hanno contraddistinto questo 2011 nell'area nordafricana. Si tratta di un tema che vuole indurre a ricordare, in questa ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia, la profonda tradizione migratoria del nostro Paese e lo spirito di accoglienza che ne ha quasi sempre contraddistinto l'approccio verso lo straniero. Anche se la possibilità di raggiungere una manifestazione sportiva non è paragonabile alla migrazione dettata da tragedie come guerra e povertà".

Le criticità legate alla mobilità dei popoli hanno del resto influito anche sulle precedenti edizioni dei Mondiali Antirazzisti, dal momento che per ben tre anni è stato negato il visto per raggiungere l'Italia alla delegazione del Congo e stessa sorte è toccata, nel 2009, alla squadra del Gambia.

A questa quindicesima edizione si accompagna anche uno spostamento di luogo. La manifestazione, organizzata da Uisp e Progetto Ultras, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, quest'anno dalle città di Bologna e Reggio Emilia passa il testimone al territorio modenese. Il cambiamento di location è legato – dicono gli organizzatori – sia al desiderio di tornare a una dimensione più ridotta della festa, sia all'esigenza di fare economia e ottimizzare le risorse.

Il luogo è facilmente raggiungibile sia da Bologna che da Modena, anche grazie al servizio navetta che lo collega direttamente alla stazione di Castelfranco Emilia, comune che, insieme alla Provincia di Modena, sostiene la manifestazione. Per tutti coloro che arrivano da lontano, o che vorranno semplicemente pernottare per evitare la spola, è stato predisposto all'interno del parco dei Mondiali un campeggio attrezzato.

I Mondiali Antirazzisti tifano perché a tutti sia data la possibilità di giocare e ci rammentano che oltre fenomeni tristi e squallidi, come scommesse, doping e banane tirate in campo o "buu" di pseudotifosi, esiste ancora lo sport.

E se lo sport è la metafora della vita, è confortante sapere che esistono ancora campi dove mani si allungano non per picchiare o respingere, ma per applaudire, accogliere e rialzare chi è caduto.

La Corte conferma: Moggi, Giraud e Mazzini sono radiati

Niente prescrizione, ora ricorso all'Alta Corte del Coni
La difesa: «Mostro giuridico, andremo a Strasburgo»

VALERIO PICCIONI
ROMA

WADO Radiazioni confermate. È il verdetto pronunciato ieri della Corte di Giustizia federale che ha quindi rigettato il ricorso di Luciano Moggi, Antonio Giraud e Innocenzo Mazzini contro la pena decisa dalla Commissione Disciplinare. La Corte presieduta da Gerardo

Mastrandrea ha dunque dato ragione su tutta la linea al procuratore federale Stefano Palazzi: niente prescrizione, si può procedere. Quanto alle motivazioni, c'è ancora da aspettare qualche giorno. Intanto, concluso il secondo round, è praticamente già prenotato il terzo, l'ultimo nell'ambito sportivo: l'Alta Corte di Giustizia presso il Coni. Che riceverà presto i ricorsi dei due dirigenti juventini e del vice-

presidente federale dell'epoca di calciopoli.

Gravità Nel dibattimento Palazzi, oltre allo slalom fra le eccezioni procedurali delle difese, prime fra tutte sulla prescrizione, aveva consolidato il punto di vista già sottolineato in rosso nelle 72 pagine del dossier Inter-nuove telefonate, il documento di archiviazione con pesanti critiche, fino all'ipotesi di illecito sportivo, questa sì pre-

scritta, all'operato dei dirigenti interisti. Le ripetute censure verso le chiacchierate fra Facchetti e i designatori non avevano attenuato infatti il giudizio categorico sulle diverse e più gravi responsabilità della Juve e dei suoi dirigenti. Il «sistema atto a esercitare pesanti ingerenze e quindi, a condizionare la classe arbitrale», le parole usate da Palazzi, è diventato nella requisitoria del processo d'appello sulla radiazione la conferma della «gravità» del comportamento di Moggi, Giraud e Mazzini, condita dalla richiesta di una sentenza che funzioni da «memoria storica». I giudici, questo pare in attesa delle motivazioni, gli hanno dato ragione: le intercettazioni bis non ammorbidiscono il quadro accusatorio e quindi la «gravità» dei comportamenti resta tale.

«Mostro giuridico» Durissimo il commento dei legali di Moggi sulla sentenza: «Un mostro giuridico - dice l'avvocato Maurizio Prioreschi - Ci auguriamo che prima o poi la giustizia ordinaria spazzi via questo modo vergognoso di operare nel settore sportivo». Per Prioreschi «queste sentenze sono figlie di norme che non consentono di difendersi». Se anche l'Alta Corte di Giustizia Sportiva presso il Coni dirà radiazione, gli avvocati dell'ex d.g. juventino ricorreranno alla Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Meno probabile che il ricorso si sviluppi sul fronte della giustizia amministrativa, Tar e Consiglio di Stato. La Corte Costituzionale, proprio all'inizio di quest'anno (sentenza 49, 7 febbraio 2011) ha sostanzialmente blindato le decisioni della giustizia sportiva sul fronte disciplinare. Diverso il caso di una possibile violazione dell'articolo 6 («diritto a un processo equo») della Convenzione Europea per i Diritti dell'Uomo, l'atto citato dal giurista Federico Tedeschi per la difesa di Moggi. Insomma, la partita non è ancora finita.

DOMENICA 10 LUGLIO 2011 | LA GAZZETTA SPORTIVA

Cio Una decisione presa a Durban

L'Olimpiade fa come il ciclismo Bandite le siringhe a Londra 2012

WADO A Londra sarà vietato il possesso e l'uso di siringhe. Lo ha deciso il Cio a Durban, secondo quanto ha annunciato il presidente della commissione medica, Ljungqvist: «Vogliamo lanciare un messaggio su quali siano le pratiche mediche corrette». Senza precisare i dettagli dell'operazione Ljungqvist ha precisato che gli strumenti «atti a iniettare»

saranno proibiti in tutti i siti olimpici e quindi nel Villaggio, negli spogliatoi e negli impianti. Una decisione del genere è stata già adottata dal ciclismo. Il Giro, un paio di mesi fa, aveva lanciato la campagna anti-ago. A latere lanciato anche un allarme per quei Paesi (come l'Arabia Saudita) che scoraggiano la partecipazione olimpica femminile.

SABATO 9 LUGLIO 2011 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

LUNEDÌ IN CAMPIDOGLIO

Roma 2020 la Capitale voterà sì

ROMA Lunedì si svolgerà la seduta straordinaria dell'assemblea capitolina sulla candidatura olimpica e paralimpica di Roma 2020. Sarà firmata all'unanimità, visto l'esito della riunione di ieri della Commissione sport di Roma Capitale. Il delegato allo sport Cochi, il direttore dipartimento Campanile, il presidente della Commissione Mollicone, e i consiglieri di opposizione Pelonzi e Masini hanno espresso parere favorevole alla proposta di deliberazione. Unica voce contraria quello della Destra di Storace.

Alemanno Il sindaco ha parlato di candidatura forte con l'unità. «La candidatura di Roma per i Giochi 2020 è forte, soprattutto dopo che le Olimpiadi Invernali 2018 sono andate in Sud Corea. Dobbiamo essere tutti quant'adeguati e riuscire ad essere veramente una grande squadra. Lunedì ci aspettiamo la massima unità e convergenza, e sono convinto che la coesione dimostrata da questa città e da tutta l'Italia per questa candidatura è la premessa migliore per riuscire a vincere». Maggioranza e opposizione parlano all'unisono. «La Commissione - dichiarano Mollicone del Pdl e Pelonzi del Pd - ha recepito le istanze e le richieste dell'opposizione, ribadendo lo spirito unitario necessario alla candidatura. È stata accolta l'istituzione di una Commissione assembleare speciale per Roma 2020, e quella proposta dal consigliere Masini per la nascita di un osservatorio per il monitoraggio, il controllo e la verifica delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle procedure di gara, nell'assegnazione di cariche e nell'erogazione delle risorse».

Federico Pasquali

IN CAMPIDOGLIO

Roma 2020 Storace dice no L'assemblea capitolina rinviata a giovedì

ROMA Piccolo intoppo per la delibera dell'assemblea capitolina sulla candidatura olimpica Roma 2020. Dopo che maggioranza e opposizione avevano trovato l'accordo per approvarla domani, ieri al termine della maratona per l'approvazione del bilancio la conferenza dei presidenti dei gruppi dell'assemblea capitolina ha fissato la data a giovedì 14.

Opposizione Motivo dello slittamento l'opposizione di Francesco Storace, leader de La Destra che al Comune conta due consiglieri (lui e Rossin, passato dal Pdl al partito di Storace), che non ha firmato la delibera (firmata da tutti gli altri, Rutelli compreso). Tecnicamente dunque il voto è stato rimandato a giovedì, nella sostanza non cambia nulla però. Si approverà dunque la delibera con la quale verrà costituito, unitamente al Coni, il Comitato promotore. Inoltre, sempre con la delibera, saranno approvati lo statuto del Comitato e l'erogazione di un contributo di 3 milioni di euro per il prossimo triennio, utili per sostenere il lavoro del Comitato.

Impianti di base Dalla settimana successiva dunque la sede di via delle Olimpiadi, dove opererà il Comitato, entrerà in funzione. E a proposito di contributi per lo sport, nel bilancio approvato ieri è stato fissato in 7 milioni di euro lo stanziamento per la manutenzione degli impianti della Capitale destinati allo sport di base.

Federico Pasquali